

# Il Bambù

**Cristo Vera Speranza**



**Nel tempo  
di Pasqua**

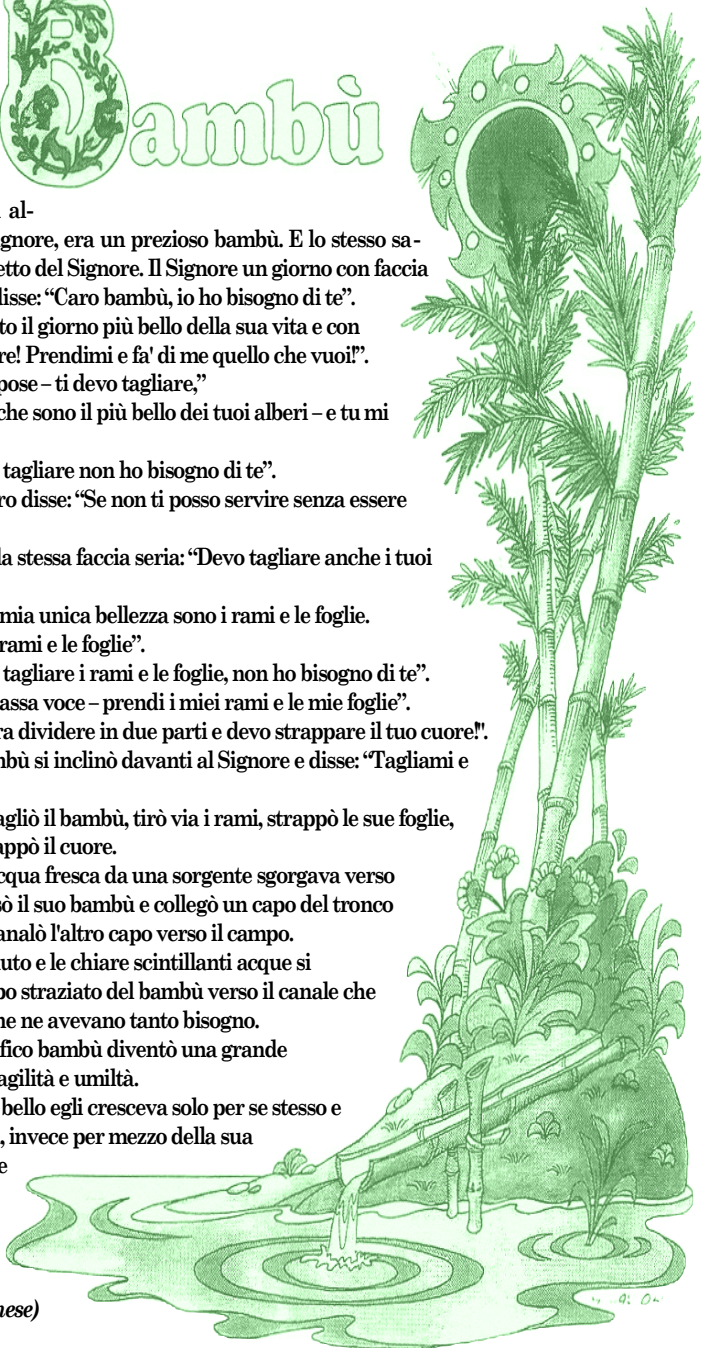
**17**

Centro Volontari della Sofferenza Bari-Bitonto – Anno V, aprile 2010

# Bambù

C'era un giardino molto bello. Il suo Signore ne era orgoglioso. Il più bello degli alberi, e anche il più caro al Signore, era un prezioso bambù. E lo stesso sapeva di essere l'albero prediletto del Signore. Il Signore un giorno con faccia seria si avvicinò al bambù e disse: "Caro bambù, io ho bisogno di te". Per il bambù sembrava venuto il giorno più bello della sua vita e con gioia rispose: "Eccomi, Signore! Prendimi e fa' di me quello che vuoi!". "Caro bambù - il Signore rispose - ti devo tagliare," "Tagliare? No! Signore. Vedi che sono il più bello dei tuoi alberi - e tu mi vuoi tagliare?". "Caro bambù, se non ti posso tagliare non ho bisogno di te". Dopo un lungo silenzio l'albero disse: "Se non ti posso servire senza essere tagliato, allora, tagliami". Ma il Signore gli rispose con la stessa faccia seria: "Devo tagliare anche i tuoi rami e le tue foglie". "No, Signore! Sai bene che la mia unica bellezza sono i rami e le foglie. Tagliami, ma non togliermi i rami e le foglie". "Caro bambù, se non ti posso tagliare i rami e le foglie, non ho bisogno di te". "Signore, - disse il bambù a bassa voce - prendi i miei rami e le mie foglie". "Caro bambù io ti devo ancora dividere in due parti e devo strappare il tuo cuore!". Dopo un lungo silenzio il bambù si inclinò davanti al Signore e disse: "Tagliami e dividimi". Così il Signore del giardino tagliò il bambù, tirò via i rami, strappò le sue foglie, lo divise in due parti e gli strappò il cuore. Poi lo prese e lo portò dove acqua fresca da una sorgente sgorgava verso campi aridi. Là il Signore posò il suo bambù e collegò un capo del tronco tagliato con la sorgente e incanalò l'altro capo verso il campo. La sorgente cantò un benvenuto e le chiare scintillanti acque si riversarono attraverso il corpo straziato del bambù verso il canale che correva sui campi inariditi che ne avevano tanto bisogno. Così quello che era un magnifico bambù diventò una grande benedizione in tutta la sua fragilità e umiltà. Quando era ancora grande e bello egli cresceva solo per se stesso e gioiva per la propria bellezza, invece per mezzo della sua distruzione diventò un canale che il Signore poteva usare per rendere il suo regno più fruttuoso.

*(Da un racconto popolare cinese)*



## La Giornata del Malato: un'occasione speciale di apostolato

Lo scorso 11 febbraio ricorreva la XVIII Giornata Mondiale del Malato (GMM). Il tema proposto quest'anno dalla CEI "La Chiesa a servizio dell'amore per i sofferenti" ci ha invitato, da un lato, ad apprezzare e promuovere la sollecitudine che da sempre la comunità cristiana ha verso gli ammalati, e dall'altro a rafforzare la consapevolezza del ruolo attivo e partecipe che questi ultimi rivestono in essa. La valorizzazione delle persone sofferenti attraverso un'azione pastorale per e con i malati e la ministerialità dell'ammalato nei confronti degli altri ammalati sono punti messi in evidenza nel materiale preparato dalla CEI per la GMM di quest'anno. Essi colgono l'aspetto centrale del carisma del Centro Volontari della Sofferenza (CVS), in risposta all'esigenza di un amore davvero completo per il sofferente, che non lo veda solo

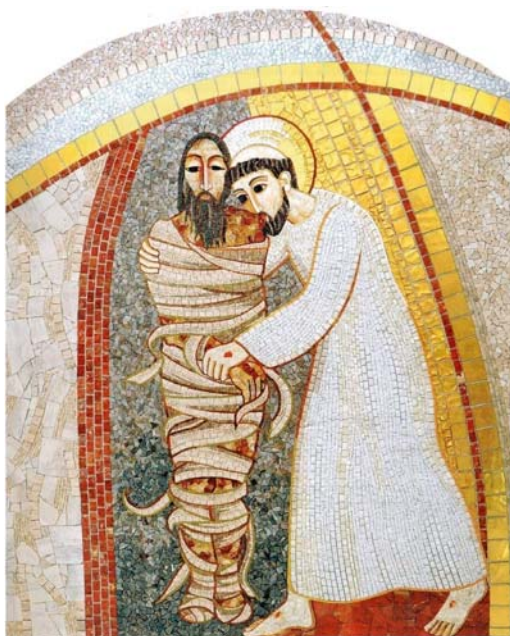
come oggetto di premura e di assistenza, ma punti al bene integrale e alla realizzazione della persona. Questo, nel caso dell'ammalato battezzato, comporta un inserimento pieno nella missione evangelizzatrice della Chiesa.

I Gruppi d'Avanguardia del Centro Volontari della Sofferenza (CVS) presenti nelle parrocchie dell'Arcidiocesi, conformemente al carisma specifico dell'associazione, si sono attivati cercando di valorizzare appieno gli spunti ricevuti e di promuovere il culto alla Beata Vergine di Lourdes. Il Gruppo di Pastorale della Salute di ciascuna parrocchia, composto dai ministri straordinari della Santa Comunione e dai membri del Gruppo d'Avanguardia del CVS, ha svolto un incontro preparatorio con il parroco, in cui sono state proposte e pianificate diverse iniziative.



Particolare rilevanza ha chiaramente assunto la Liturgia Eucaristica comunitaria, animata dai componenti del Gruppo d'Avanguardia, che ha permesso di sensibilizzare tutta la comunità parrocchiale sui temi della Giornata Mondiale del Malato e di coinvolgere da vicino gli ammalati e le loro famiglie, mediante specifici segni. Essi sono stati diversi da parrocchia a parrocchia: in alcune è stato amministrato il sacramento dell'Unzione degli infermi, in altre sono state presentate testimonianze e pensieri rivolti alla comunità parrocchiale da parte degli ammalati che ricevono la S. Comunione domenicale a casa.

Le testimonianze ricevute hanno permesso di accorgersi di molti esempi di malattia vissuta quotidianamente in unione con Cristo, nella semplicità e nel nascondimento, e di offerta delle proprie sofferenze per impetrare al Signore la pace universale e il conforto per gli altri so-



ferenti. Alcuni ammalati hanno inoltre chiesto di poter ospitare incontri di condivisione della Parola di Dio: ciò costituisce per il CVS una preziosa opportunità di apostolato.

Il segno dell'invio dei ministri straordinari della S. Comunione alla fine della S. Messa è stato particolarmente curato, per ricordare a tutta l'assemblea che la Chiesa e gli ammalati si cercano. In molti casi i ministri sono stati accompagnati da componenti adulti del Gruppo d'Avanguardia del CVS

e/o ragazzi delle fasce dei sacramenti dell'iniziazione cristiana (iniziativa in cui hanno preso parte attiva anche i Settori giovanili del CVS), a rappresentare tutta la comunità che si stringe attorno alle persone sofferenti o anziane, impossibilitate ad uscire di casa.

Dopo la S. Messa, in alcune parrocchie, i Gruppi d'Avanguardia hanno organizzato processioni aux flambeaux nelle vie del territorio parrocchiale, in comunione con il santuario di Lourdes. Alcuni Gruppi d'Avanguardia hanno inoltre promosso nelle proprie parrocchie la recita del Santo Rosario adottando, come spunti di meditazione dei misteri, brani tratti dagli scritti di S. Pio da Pietrelcina. La scelta è stata suggerita dal logo della GMM, il mosaico realizzato da p. Rupnik per la cappella della Chiesa di S. Pio da Pietrelcina a San Giovanni Rotondo. Esso, attraverso il riferimento alla figura di S. France-

sco, ci ricorda il grande amore per i sofferenti testimoniato da S. Pio; amore che si è espresso sia nella sollecitudine per la cura degli ammalati, sia nell'opera di guida spirituale per condurli alla santificazione, unendo le loro sofferenze a quelle di Cristo crocifisso ed illuminando anche i passaggi più difficili della vita con la luce del Vangelo.

Al termine delle celebrazioni per la Giornata Mondiale del Malato nelle parrocchie della nostra Arcidiocesi, resta come ogni anno l'auspicio e la speranza che le iniziative organizzate non restino un'esperienza circoscritta, ma possano essere un autentico momento di crescita nella sensibilità verso il mondo della sofferenza e nella consapevolezza che il cristiano, anche se ammalato, resta destinatario del dono di salvezza di Dio e testimone del Vangelo.

*Floriano Scioscia  
(GdA Buon Pastore)*

## **Pasqua 2010, tutti sul cuore di Dio**

Nello scorso tempo di Quaresima e in questi giorni del tempo di Pasqua avrai forse notato che non solo nella tua parrocchia, ma in tutte le chiese della diocesi è stata collocata l'immagine che vedi a lato, quella, cioè, di Gesù che ha sul cuore il capo dell'apostolo Giovanni. Questa icone è davvero formidabile nell'aiutarci a fare Pasqua il prossimo 4 aprile. Ciò che avvenne la sera di quel giovedì di duemila anni fa nel cenacolo di Gerusalemme ha, infatti, valore per tutti gli uomini di tutti i tempi: l'apostolo quella sera in verità rappresentava ciascuno di noi, nessuno escluso. Ricevendo il dono stupendo di una intimità assoluta con il Maestro, ascoltando i battiti del cuore di Dio nelle ultime ore della Sua vita terrena, percependo gli abissi di passione e di tenerezza che lo abitavano, egli comprese/sperimentò in

rappresentanza di ciascuno di noi che Dio tutti ci teneva sul cuore, anzi nel cuore, tutti Gli stavamo molto, molto a cuore, quel cuore batteva proprio per ciascuno, per ciascuno quel cuore stava per essere, dopo alcune ore, addirittura squarciato dalla lancia del soldato. In sintesi, egli sperimentò in rappresentanza di ciascuno di noi la verità delle parole/carezza di Gesù: «Non vi chiamo più servi, ma amici» (Gv 15,15) ed anche le altre: «Nessuno ha un amore più grande di chi dà la vita per i propri amici» (Gv 15,13). Nulla, infatti, è più gradito dall'uomo che il sentirsi amato.

E nessuno dica che ci troviamo di fronte ad un'immagine sdolcinata, di genere romantico, perché il Signore per noi è stato "amico di sangue", per noi ha dato la vita. E' sfoderando un colpo geniale d'amore così che ha vinto, sorprendendo l'avver-



**Vi ho  
chiamati  
amici**

*berò la vita e con essa la moltitudine degli uomini. Fu ben potente il figlio del falegname, che portò la sua croce sopra gli inferi che ingoiavano tutto e trasferì il genere umano nella casa della vita.»*

Nei giorni solennissimi della Settimana più Santa dell'anno questo e nient'altro che questo è proposto a ciascuno di noi: sperimentare che la "misericordia di Dio è un

sario e segnando il goal decisivo nel "prodigioso duello" con il male (Sequenza pasquale). Ben descrisse la strategia dell'Atleta di Dio e dell'uomo S. Efrem dicendo: *«Avvenne allora che la morte si avvicinasse a lui per divorarlo con la sua abituale sicurezza e ineluttabilità. Non si accorse, però, che nel frutto mortale che mangiava, era nascosta la Vita. Fu questa che causò la fine della inconsapevole e incauta divoratrice. La morte lo inghiottì senza alcun timore ed egli li-*

torrente che straripa" in ogni tempo e in ogni luogo, e nessuno ne è escluso (curato d'Ars). Oh, se anche noi in questa Pasqua avvertissimo come Giovanni la chiamata a poggiare il capo sul petto del Signore! Oh, se anche noi assaporassimo con un brivido di stupore che sino a questo punto ha saputo amarci il Signore! Oh, se anche noi ci sentissimo i suoi "amici del Cuore!" Potrebbe esserci una Pasqua più bella di questa?

*Con affetto, tuo don Vittorio*

***Per portare più frutto***

## **Lo Spirito Santo e il mondo**

Il Signore Gesù è vivo e presente in tutte le più diverse situazioni del tempo e dello spazio mediante lo Spirito santo: riempito di Spirito nell'atto del suo risuscitamento dai morti (cf. Rm 1,4), il Risorto dona lo Spirito a ogni carne e si presenta vivo e vivificante nello stesso Spirito a tutte le generazioni degli uomini. L'abisso dei secoli che ci separa dalla storia del Figlio nella carne è scavalcato grazie all'azione del Consolatore: nello Spirito Gesù prende possesso oggi dei cuori che si aprono a Lui sia nell'ascolto della Parola e nella partecipazione ai sacramenti, sia più in generale nell'accettazione del mistero della vita e della morte e nell'esperienza della carità, della solidarietà e della giustizia. Lo Spirito santo è la memoria potente di Cristo, il Signore che dà la



vita perché rende presente qui ed ora il Vivente al di là di tutte le barriere sociali, razziali, culturali, religiose.

Diventa allora necessario chiederci se e in che misura le nostre comunità ecclesiali sono capaci di vivere, nel loro interno e nei rapporti rispettosi e amicali tra le varie aggregazioni, la profonda comunione che le unisce nell'unico Signore e nell'unico Spirito, accogliendosi reciprocamente nella carità intorno al ministero dei pastori, a partire dal ministero unificante del Vescovo. Non di meno si profila l'urgenza di domandarci se e come esse riconoscano la di-



versità dei doni dello Spirito non solo al loro interno e nella più ampia comunità ecclesiale, ma pure nell'ordinarietà della vita di tanti uomini e donne che sono tempio dello Spirito, a volte perfino al di là della loro consapevolezza.

Occorre insomma riconoscere lo Spirito, che soffia dove vuole, dovunque egli soffi, senza rigidzze e sclerotizzazioni, senza pregiudizi e forzature, senza chiusure ed indebite assolutizzazioni della propria appartenenza, anche dell'appartenenza al corpo visibile della Chiesa cattolica: "Dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà" (2Cor 3,17). Come affermavo all'inizio [*cf. scheda di catechesi di novembre, NdR*], lo Spirito c'è, opera dappertutto, c'è e opera prima di noi, meglio di noi, più di noi. Una delle tentazioni più sottili e perfide del Maligno è quella di farci dimenticare la presenza dello Spirito, di farci cadere nella tristezza come se Dio ci

avesse abbandonato in un mondo cattivo, con il quale lottiamo ad armi impari, perché l'indifferenza, l'egoismo e la dimenticanza di Dio hanno a poco a poco il sopravvento. E' questo un grave peccato "contro lo Spirito santo" (*cf. Mt 12,31s*), che nega in pratica la sua forza e la sua capacità pervasiva, la sua penetrazione come vento e come soffio in tutti i meandri della storia. Al contrario, la fiducia nel Signore che "ha un popolo numeroso in questa città" (*At 18,10*) promuove un discernimento realistico sulle condizioni positive e negative della fede nel nostro mondo, senza indulgere né a vuoti ottimismo né a sterili pessimismi. Lo Spirito santo fa intravedere quella rete di relazioni di amore che lui sta formando nel mondo e che è riflesso di quella rete di relazioni di amore che è la Trinità santa.

(*Carlo Maria Martini,  
Tre racconti dello Spirito*)



## CVS-TG

→ **31 gennaio 2010 Nicola Tagliaferro** è stato scelto dal Padre come fiore nel Suo giardino celeste. Maria Mondelli, sua moglie, ha scelto in questo giardino terreno fiori colorati, delicati, profumati, identificati come persone sofferenti, chiamati all'accettazione ed alla valorizzazione della sofferenza.



Ella ha chiesto a tutti, per le esequie, niente fiori, ma di devolvere al CVS. Grazie alla generosità dei contributi sono stati raccolti 1000 euro circa, che saranno impiegati per l'acquisto di arredi sacri per le liturgie celebrate in sede e di un armadio destinato a conservarli.

La famiglia associativa del Centro Volontari della Sofferenza si stringe a Maria in un abbraccio e nella preghiera, e ringrazia i benefattori.

### *Errata corrige*

Nello scorso numero è stato scritto che il 1° gennaio 2010 Giuseppe Calò ha ricevuto il ministero del Lettorato, mentre in realtà ha ricevuto il ministero dell'Accolitato. Ci scusiamo per l'errore e rinnoviamo gli auguri a Giuseppe.

→ **7 marzo 2010 Licia Scicutella**, capogruppo del GdA di S. Maria Assunta in Palo del Colle, ha ricevuto la consacrazione nell'*Ordo Viduarum* (Ordine delle Vedove) nella Cattedrale di Bari. A pagina 25 di questo giornalino ella stessa ce ne parla. Noi la ringraziamo, perché ci dà un esempio di come anche il dolore per la mancanza di una persona cara possa essere illuminato dalla luce di Cristo. Il suo esempio ci renda più forti nella fede di fronte al dolore morale e più convinti nell'apostolato della sofferenza accettata ed offerta.

→ **14 marzo 2010 Giuseppe Gaeta**, seminarista che da due anni svolge con passione il tirocinio pastorale nella nostra associazione, è stato istituito Accolito al Pontificio Seminario regionale di Molfetta. Porgendogli tanti auguri affettuosi per questa importante tappa del cammino verso il sacerdozio, raccomandiamolo quotidianamente al Signore con la nostra preghiera ed offerta.



→ **24 marzo 2010 Nascita al cielo del padre di Antonio Carnevale** (GdA S. Maria del Monte Carmelo/2). Tutta la famiglia civvuessina si stringe intorno a Tonio ed ai suoi cari.

- **27 marzo 2010** Stupenda notizia per tutti noi, membri della grande famiglia del padre fondatore **Mons. Luigi Novarese**: la Congregazione per le Cause dei Santi ha pubblicato il decreto in cui vengono ufficialmente riconosciute le “virtù eroiche” del fondatore dei Silenziosi Operai della Croce, della Lega Sacerdotale Mariana e del Centro Volontari della Sofferenza. Questo significa che presto Mons. Novarese potrà essere proclamato Beato.



- **31 marzo** **La madre di Michele Scardicchio**, nostro Referente Fratelli/Sorelle, è stata accolta dall'abbraccio del Signore nella casa del Padre celeste. Siamo vicini a lui ed alla sua famiglia.

- **1° aprile** **Zaira Ciaccia**, per molto tempo appartenente al CVS di Bari-Bitonto ma trasferitasi poi a Trieste, ha compiuto i suoi primi 90 anni. Da tutta la famiglia civuessa affettuosi auguri!



*Rosa Sinisi*  
(Responsabile Diocesana)

## Una guida che continua

*Avendo festeggiato il Natale e l'anno nuovo, riproponiamo dei contributi scritti su questi temi da Emmanuele Fiore su "Cristo Vera Speranza", la mitica testata del nostro giornalino prima de "Il Bambù".*



*Con la sua 'arma' preferita di apostolato*

### **Maggio 1990 Anno VIII N. 3**

Il giorno delle Palme, 8 aprile, tutti a Valenzano presso la nuovissima chiesa di Ognissanti, per celebrare la Pasqua. Bella chiesa, buona l'accoglienza, bella la celebrazione. A me fu dato il compito di leggere il Passio, nella parte che mi spettava. Mi commossi a leggere di Gesù, il giusto, il senza peccato, che si fece crocifiggere per la nostra salvezza. Ogni volontario della sofferenza dovrebbe meditare su questo ed imitare Gesù: offrire preghiere e sofferenze volontariamente per la salvezza propria e degli altri. Offrire tutto a Dio Padre, che per Gesù salva. All'organizzazione pensò Rosa Sinisi; un pullman raccolse a varie fermate i partecipanti e li riportò al ritorno, alle stesse fermate. Altri vennero con i mezzi pro-

pri. Alla fine, nel giardino della parrocchia, gran distribuzione di cioccolata. Tornammo a casa tutti gioiosi.



E' Pasqua. Cristo Gesù è risorto veramente, come i profeti avevano da tempo profetizzato. Non vi è Pasqua senza il suo Venerdì Santo. Non si accede al Paradiso senza sofferenza, la prova terrena. Di fronte al dolore c'è solo da chinare il capo e accettarlo. Gesù con la sua sofferenza, la sua Croce, si è addossato i nostri peccati. Se il Padre non avesse inviato il suo unico Figlio Gesù, non avremmo potuto avere la sofferenza della salvezza. Ora che Gesù è morto e risorto possiamo sperare che il Padre, per Gesù, ci salvi. Buona Pasqua a tutti, ma ricordiamoci di ringraziare il Padre e il suo Figlio Gesù.



## **La Terra Santa – Impressioni di un viaggio**

La Terra Santa è grande e piccola. Grande per i fatti che vi sono accaduti, cioè che un Dio si sia fatto uomo con tutto quello che ne è conseguito. Piccola perché tutto è a dimensione d'uomo; perché è contesa metro per metro e in alcuni casi, come al Santo Sepolcro, centimetro per centimetro, da Ebrei, Mussulmani e Cristiani di ogni confessione.

Nessuno dei luoghi santi è rimasto come ai tempi di Gesù.

Spesso la devozione dei fedeli ha sommerso i luoghi della memoria con sovrastrutture murarie che segnano sì, con certezza, il posto da venerare, ma che ti fanno perdere la sua visione originaria. Se si aggiunge il fiume di gente che, passando senza sosta davanti ai resti sacri, ti trascina via con sé come un fiume in piena, si comprende come le impressioni più forti

le abbiamo avute in luoghi solitari e poco frequentati.

Non potrò facilmente dimenticare lo spettacolo emozionante della città di Gerusalemme vista da quello stesso punto dove Gesù pianse prevedendo la sua fine o la visita alla casa di Elisabetta in Ain Karem.

Il mio obiettivo con questo articolo, tuttavia, non vuole essere quello di fornire una mera descrizione dell'itinerario e dei luoghi visitati, perché quello che ho visto e provato in quei luoghi non si può descrivere; il mio obiettivo è quello di provare a spiegare il mistero di questa



terra dal punto di vista di un giovane che decide di mettersi in viaggio nella speranza di colmare la sua sete di conoscenza e di dare una risposta agli interrogativi che si pone nell'esperienza di fede quotidiana.

E quando un cristiano visita per la prima volta la Palestina, l'incontro con la terra di Gesù, a meno che egli non sia accecato dal sentimentalismo, si traduce in un forte shock. E non solo sul piano artistico, ma anche su quello della fede.

La scoperta di quella terra senza alcunché di celestiale, senza un fiume, senza un monte di un certo rilievo; la constatazione della “mediocrità artistica” di quasi tutti i monumenti che in qualche modo ricordano Gesù; la commercializzazione del sacro che assale il pellegrino; il continuo clima di guerra, con quei mitra spianati ad ogni angolo; l'accanita ostilità tra i vari gruppi cristiani (latini, greci, copti, armeni... ), tutto ciò fa sì che più d'uno, soprattutto se è giovane, senta va-



cillare la propria fede anziché vederla rinvigorire, come si era immaginato prima di partire per la Palestina.

È impressionante constatare come Dio nello scegliersi una patria abbia privilegiato questa terra senza un granché dal punto di vista geografico.

Eppure nel mondo ci sono “paesaggi religiosi” dove la natura già di per sé assume vibrazioni particolari: foreste o boschi o monti che sono come porte spalancate sul mistero e in cui ci parrebbe logico che apparisse o si verificasse qualcosa di so-

prannaturale.

E non avrebbe almeno potuto preservare dalla violenza, dall'odio, dal cattivo gusto questa "sua" terra!? Veramente strano questo Dio, che evidentemente ha una logica diversa dalla nostra.

Incarnandosi in Palestina Egli entra in pieno nella pesantezza umana, si fa uomo come qualsiasi altro uomo. È proprio vero, come afferma il profeta Isaia che "i suoi pensieri non sono i nostri pensieri e le sue vie non sono le nostre vie".

Dopo questa esperienza sembra più facile sperimentare la presenza di Dio nella nostra vita impastata di peccato e di grazie, di fede e di incredulità, poiché Dio si fa presente in una maniera particolare, in quelli che sono i paradossi dell'esistenza dell'uomo. Il nostro Dio non è il Dio delle cose semplicemente



possibili, ma di quelle impossibili. Come avvenne in Elisabetta e Zaccaria o come avvenne in Maria stessa.

A conclusione di questo pellegrinaggio posso affermare che non occorre più scandalizzarci delle nostre miserie, poiché Dio in Cristo si è profondamente calato in tutto l'uomo così com'è e l'ha redento.

Ogni cristiano dovrebbe visitare la Terra Santa almeno una volta, per fede, per capire il vangelo, ma anche per conoscere un mondo totalmente differente dal nostro.

*Francesca Carofiglio  
(GdA S. Maria M. Carmelo/1)*

11 febbraio 2010 – XVIII  
Giornata Mondiale del Malato

## La Chiesa a servizio dell'amore per i sofferenti

Il tema della 23<sup>a</sup> giornata mondiale del malato dell'anno 2010 è: “La Chiesa al servizio dell'amore per i sofferenti”, e in tutto il mondo viene celebrata nel giorno della prima apparizione della Vergine a Lourdes.

Con l'annuale giornata del malato, la Chiesa vuole sensibilizzare la comunità ecclesiale circa l'importanza del servizio per la salute, perché si innesta nella stessa missione salvifica di Cristo. Egli, infatti, medico divino, salvò tutti quegli uomini che stavano sotto il potere del diavolo. Infatti nel mistero della Sua Passione, morte e risurrezione, l'umana sofferenza attinge senso e pienezza di luce. Infatti la Croce di Cristo è diventata una sorgente dalla quale sgorga un fiume di acqua viva, e l'ha



dimostrato, come anticipo del supremo atto d'amore della Croce, con la lavanda dei piedi agli Apostoli. Con questo gesto, si deve entrare nella dimensione dell'amore che si dona ai più piccoli e ai bisognosi, e ci esorta a chinarci sulle ferite del corpo e dello Spirito di coloro che incontriamo sulle strade del mondo e diventare quindi esperienza di speranza. Trasmettere quindi alla società i valori evangelici, per tutelare la vita umana in tutte le fasi, dal suo concepimento alla sua fine naturale.

Dicevo, si è celebrato l'11 febbraio 2010 la giornata dedicata al malato, ormai tra-

dizione annuale, nella quale egli è il protagonista principale mediante le sue sofferenze, al progetto di Dio in ognuno di loro. Infatti il malato, nonostante le sue sofferenze e le sue difficoltà, è un essere umano: Dio cammina insieme a lui, fianco a fianco.

Ma è proprio attraverso la sofferenza o la malattia che Dio si accosta a loro per farli comprendere che la vita è comunque e nonostante tutto, preziosa, e ne vale la pena di essere vissuta, perché è bella e gioiosa.

Infatti nel volto di ogni persona sofferente si può riconoscere il volto di Dio; e che con la sua sofferenza si collabora con Dio alla redenzione del mondo. Il malato o sofferente, mettendosi in sintonia con l'amore sconfinato di Dio, scopre di essere uno di quei tanti mattoni o cocci, dei quali il Signore si serve per costruire i suoi monumenti. Solo in Cristo c'è la speranza della vera salute e la sua salvezza è la risposta a tutti gli interrogativi umani. Infatti Cristo, è morto e

risorto per la salvezza totale dell'uomo, per mezzo dello Spirito Santo consolatore.

La malattia è una prova tremenda per il coraggio dell'uomo: proprio perché è debilitato e oppresso, l'infermo sperimenta la sua debolezza, e quando la malattia si aggrava, l'uomo si sente solo con il suo destino che ormai sta per compiersi. Proprio in questi momenti la fede lo deve sostenere e non invece gettarsi nell'apatia; perché la morte è un momento decisivo dell'esistenza umana. Anche Gesù si fece infermo, volendo, per volere del Padre, sperimentare il turbamento e la morte.

Con il sacramento l'Unzione degli infermi, la Grazia dello Spirito Santo lava i peccati, che sono ancora da espiare, ne toglie i residui, e reca sollievo e conforto all'anima del malato, suscitando in lui una grande fiducia nella Misericordia del Signore.

*Rosa Pasqua Moschetta*  
(GdA S. Rocco)



7 marzo 2010 – Incontro  
diocesano Fratelli/Sorelle

## Fratelli e Sorelle in virtù della Cresima

Dopo vari tentativi di mettere su un incontro Fratelli/Sorelle andati a vuoto per varie indisponibilità, il 7 marzo 2010 finalmente si è potuto fare questo incontro che può essere definito una *full immersion* di verifica e confronto con tutti i presenti, tra cui i due seminaristi Dario e Giuseppe, alcuni giovani molto interessati e partecipi alla discussione.

Temi trattati: una breve rivisitazione del tema dell'incontro regionale 2009 "I ministri straordinari della Santa Comunione all'interno del CVS" e il tema dell'incontro regionale 2010 "In virtù della Cresima è forte il senso di responsabilità che acquistano i fratelli e le sorelle."

La giornata è iniziata con la recita delle Lodi, è continuata con una verifica posi-



**«Non mi pesa:  
è mio fratello!»**

tiva di tutti i presenti, coinvolgendoli in quelle che sono le responsabilità che hanno tutti i Fratelli e Sorelle adoperandoci andando incontro a chi magari dalla vita è stato più sfortunato.

La giornata si è conclusa con la Celebrazione Eucaristica recandoci presso la parrocchia SS. Sacramento, salutando e ringraziando il parroco che aveva officiato la Messa.

*Michele Scardicchio  
(Referente F/S)*

## La mia vocazione di Sorella degli ammalati

Il 7 marzo si è svolto, presso la sede del CVS in Via Brennero a Bari, un incontro diocesano di Fratelli e Sorelle, in cui si è approfondito un tema interessante: "In virtù della Cresima, i Fratelli e le Sorelle acquistano un forte senso di Responsabilità, Identità e Appartenenza all'associazione", insieme al volontario della sofferenza secondo il carisma di Mons. Novarese.

Ognuno di noi ha incontrato nella propria vita un aggancio appartenente al CVS. Anche io, nella via della conoscenza di Cristo, restando nella parrocchia di Santa Cecilia, ho conosciuto il CVS in un momento vissuto a contatto con Dio, tramite Emmanuele Fiore. È stato un giorno molto bello, di grande emozione; attraverso un'amica andai a casa sua per scoprire, nella preghiera e penitenza, nel suo letto di dolore, la sua vita. In seguito, con la sua voce gen-

tile m'invitò a entrare nel Gruppo d'Avanguardia di Sant'Antonio, dove conobbi Rosa Sinisi e la sua esperienza nell'associazione. L'amicizia con gli altri membri che componevano il Gruppo d'Avanguardia mi diede una spinta a proseguire il cammino e pensai che stare in un'altra parrocchia come quella di Sant'Antonio fosse un tirocinio per conoscere il CVS.

La forte spiritualità di Emmanuele, donatagli da Cristo e Mons. Novarese, contribuì a farmi capire tantissime cose che non conoscevo. Dopo, ritornando nella mia parrocchia, ripresi con entusiasmo a fare apostolato, non lasciando più il CVS. E con questa immagine di Emmanuele Fiore, che prega tutt'ora per tutti noi, do spazio agli altri nel descrivere la propria esperienza, indimenticabile come la mia.

*Giusy Attolico  
(GdA S. Rocco)*

14 marzo 2010 - Incontro Regionale  
Settore Bambini e Adolescenti

## Tutti insieme a Torremaggiore

Domenica 14 marzo, in sede Torremaggiore, si è tenuto l'incontro dei gruppi CVS di Bari, Taranto e Pescara. Gli adolescenti e i neocresimati della Buon Pastore,



dopo una lunga odissea in autobus, hanno ricevuto una gustosa accoglienza. In seguito ai saluti e al solito powerpoint di presentazione, il centinaio di ragazzi e ragazzini è stato diviso in piccoli gruppetti, in cui, posti a coppie l'uno di fronte all'altro, sono stati disegnati i caratteri o le sensazioni più salienti che il compagno mostrava. Successivamente è stata mostrata una seconda rappresentazione. Questa voleva illustrare – o ricordare –, seguendo il vangelo e le lettere di San Paolo, cinque motivi per cui si vuole fare –

o si è fatta – la cresima, dall'essere gioiosi all'aver la forza di incendiare il mondo della Parola di Dio.

Dopo il pranzo a sacco ed una breve pausa, abbiamo tutti festeggiato i 18 anni di Lorenza, veterana del nostro gruppo, con sua grande sorpresa. Nel primo pomeriggio è stato fatto un ultimo gioco,



al quale era inerente un'attività che è stata tuttavia tralasciata per causa del ritardo nell'arrivare. E' stata così celebrata la Messa, e dopo i saluti di nuovi e vec-

chi amici, siamo tornati a casa con delle certezze in più nel cuore.

*Daniele Catacchio  
(Settore Adolescenti)*



Domenica 14 marzo noi giovani di 2<sup>a</sup> media e 1<sup>o</sup> superiore abbiamo fatto un ritiro spirituale a Torremaggiore. E' stata un'esperienza molto interessante.

La partenza era stata fissata alle 7:30 ed è stato molto difficile alzarci presto. Il viaggio è stato molto lungo ma infine siamo stati ricevu-

ti con una calorosa accoglienza seguita da una abbondante colazione. Subito dopo abbiamo iniziato il nostro ritiro spirituale.

Noi di 2<sup>a</sup> media abbiamo trattato di un argomento sempre meno comune: la fratellanza. All'inizio abbiamo dovuto riunirci in gruppo e formare la lettera mandata



da San Paolo. Poi ci hanno spiegato che per formare la lettera mandata siamo stati in fraternanza.

Dopo abbiamo mangiato. Poi, dopo esserci riposati, chi giocando o chi ammirando la natura, siamo andati a Messa. Dopo la Messa siamo ritornati alle nostre chiese e,

da lì, alle nostre rispettive case.

E' stata una esperienza molto bella e ci ha fatto piacere rivedere i nostri amici di Valleluogo.

*Giorgio Patrino e  
Francesco Tramutola  
(Settore Bambini)*



## Spiritualità della natura

Itinerari alpini, percorsi sul margine dei fiumi, soste in antichi conventi, riscopri te stesso, in quei silenzi che riempiono il cuore, e pensi e preghi e ascolti. Ti senti libero: disintossicato dalle troppe “tensioni” degli interessi quotidiani. Solo nella notte che ti porta impercettibili suoni: leggeri fruscii di una vita che adagio respiri così da vicino. E' vero: il monachesimo – cioè solitudine – è stata una esperienza tra le più profonde del cristianesimo: e dalle solitudini contemplative sono usciti i giganti della Chiesa. E' questo spirito in cerca di semplicità, è questa riduzione in tutto all'essenziale, è questa spoliazione dalle cose inutili.

Una tavola apparecchiata può divenire testo sacro, un sistema di corrispondenza di allegoria. Posata in coppie di opposti si offre all'intelligenza una doppia trinità di simboli. L'acqua e il vino; l'olio e l'aceto; il sale e il pepe; compagni consueti e pur di natura contraria. L'acqua è la vena delle alture, il ricordo del Battesimo, il vino il sangue di Cristo, il lusso delle colline, il delirio dei violenti. L'olio, limpido e amaro come le gioie dei Santi, ci richiama la notte, le veglie dello studio e

delle agonie, la lampada che risplende davanti agli altari nelle chiese taciturne e serrate. L'aceto è una corruzione stizzosa del vino, e fu dato ai labbri di Colui che aveva donato vino puro, dalle sue vene, ma servì anche a curare le ferite del Samaritano. Il sale è la luce mediterranea, il sapore degli oceani, la sacra ospitalità delle antiche famiglie. Il pepe invece, ci porta i cattivi odori dell'Asia, le polveri stimolanti dei desideri, il seccume dei deserti, il colore delle vipere. Queste sei si trasfigurano per un contemplativo in uno “speculum mundi”; a la faccia della terra, l'abisso del mare, le opere e i lavori dell'uomo appaiono nell'umiltà di provveditori, gioia familiare e giornaliera. Introducendoci nella natura immediatamente si apre a noi un mondo dello spirito.

Si apre per via di raccoglimento perché la natura induce alla osservazione meditativa. Ecco dunque un mondo vero, messo in correlazione con l'uomo a sua disposizione ed a sua edificazione, come avvenne per San Francesco, e come lo visse Gesù lungo le strade d'Israele.

*Isa Ladisa  
(GdA S. Maria M. Carmelo)*

## Spiritualità vedovile

Nella vita ecclesiale degli ultimi decenni si è rafforzata sempre più la vocazione laicale femminile, mettendo in luce la “preziosità” della vedova cristiana non solo come sorgente di preghiera ma come forza evangelizzatrice in comunione con la chiesa locale.

La vedova attraverso l'esperienza del dolore vissuto cristianamente, si offre come testimone di consolazione e di speranza verso i fratelli che versano in condizioni di povertà spirituale e sociale.

Se dal punto di vista umano, l'essere vedova può costituire un punto di debolezza, perché è più facile l'emarginazione sociale, sotto il profilo religioso si rivela essere segno di particolare predilezione di Dio, come rivelano le Sacre Scritture e la Storia della Chiesa.

Nella nostra diocesi, l'*Ordo Viduarum*, è presente dal 2004 e ufficialmente è stato istituito con il suo Statuto e il Programma di vita, il 2 febbraio 2006. Attualmente le consacrate sono 14 e altre in formazione.

Quando mi fu proposto que-

sto cammino mi sembrava assurdo perché avevo elaborato il lutto in modo umano e vedovo la mia vita triste e inconsolabile; con l'aiuto del mio Padre Spirituale e dalla Guida Spirituale del gruppo, ho capito che quel dolore era un momento di passaggio, di purificazione, di ascesi, attraverso cui si compie il miracolo della metamorfosi.

Il riferimento assoluto è diventato Dio e da questo ogni vissuto trovava senso ed ogni atto d'amore trovava il suo inizio ed il suo preciso compito.

E' il Signore stesso che accende gli animi ha fatto nascere in me la chiamata alla consacrazione, cioè ad una vita totalmente donata a Lui donando il mio cuore di sposa.

Grazie anche alle preghiere della Comunità “Santa Maria Assunta” e del CVS, il 7 marzo, nella cattedrale di Bari si è realizzato il mio antico sogno, essere Sposa del mio Amato Gesù e ho scelto con il consenso del Vescovo di mettermi al servizio della comunità e degli ultimi.

*Licia Scicutella*  
(GdA S. Maria Assunta - Palo)



## La posta del Bambù



*Caro Bambù, con questa poesia condivido con voi una Quaresima vissuta nei miei pensieri di piccola donna cattolica,*

*Giusy Attolico  
(GdA S. Rocco)*

### **Quaresima**

Vivo ogni giorno,  
un momento importante,  
il contatto con DIO  
in chiesa,  
di pregarLo.  
Lui ci salva.  
Che ore interminabili  
*di silenzio,*  
per concentrarmi  
nella figura di Cristo  
re del cielo e della terra  
*Posso ricordare*  
nella mia preghiera ogni persona  
a me cara  
in diverse circostanze  
di dolore nella mia vita,  
è parte della mia Quaresima.

La stagione fra l'inverno  
e la primavera,  
per la Pasqua  
che viene nell'anno.  
Per iniziare una nuova vita  
fatta d'amore  
con fatti, non a parole  
imprese in un libro.  
La Bibbia, la vita di Cristo,  
che insegna ogni cosa,  
ad essere davvero piccoli,  
umili  
in questa vita  
bizzarra che conduciamo.  
Chiamo, con attenzione  
la mia anima, per fare chiarezza  
della mia fragilità umana.



*Ringrazio tutti quelli che hanno partecipato con la presenza, messaggi o telegrammi alla nascita in cielo della mamma.*

*Michele Scardicchio  
(Referente F/S)*

*Se non hai ancora fatto la tua dichiarazione dei redditi*

## ***Puoi destinare il “5 per mille”***

**5 x**  
**1000**

***alla Cooperativa Sociale***  
***“Ala di Riserva”***

**5 x**  
**1000**

Sappiamo che si può destinare il 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche alle associazioni di volontariato e alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale.

La “Cooperativa Sociale Ala di Riserva”, nata come ramo sociale del Centro Volontari della Sofferenza, rientra a pieno titolo tra quelle che possono beneficiare del 5 per mille.

**Come fare? Basta:**

- 1) apporre la propria firma nel primo dei riquadri che figurano sui modelli di dichiarazioni (**CUD 2010**; 730/1-bis redditi 2009; **UNICO persone fisiche 2010**):

“Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e di altre fondazioni e associazioni riconosciute “

- 2) scrivere il codice fiscale della Cooperativa: **04601590724**

E' consentito scegliere una sola associazione a cui destinare la quota. La scelta di destinazione del 5 per mille e quella dell'8 per mille, però, non sono alternative fra loro.

***GRAZIE!!!!***

P.S.: nel caso tu non fossi tenuto alla dichiarazione mediante modello 730 o Unico, perché avente solo redditi da lavoro dipendente o da pensione, puoi ugualmente destinare il 5 per mille alla Cooperativa “Ala di Riserva” **compilando il modello CUD e spedendolo a chi di dovere**. Se sei furbo ti fai aiutare dal tuo animatore.

## Sommario

La Giornata del Malato: un'occasione speciale di apostolato.....	3
Pasqua 2010, tutti sul cuore di Dio.....	6
Lo Spirito Santo e il mondo.....	8
CVS-TG.....	10
Una guida che continua.....	13
La Terra Santa – Impressioni di un viaggio.....	14
La Chiesa a servizio dell'amore per i sofferenti.....	17
Fratelli e Sorelle in virtù della Cresima.....	19
La mia vocazione di Sorella degli ammalati.....	20
Tutti insieme a Torremaggiore.....	21
Spiritualità della natura.....	24
Spiritualità vedovile.....	25
La posta del Bambù.....	26
Puoi destinare il "5 per mille".....	27

“Il Bambù” è la continuazione di “Cristo Vera Speranza”, il glorioso giornalino che ha raccontato il cammino del CVS di Bari-Bitonto per molti anni.

La nuova testata si rifà ad una antichissima parabola cinese che esprime (inconsapevolmente) in termini poetici il carisma della nostra associazione: così infatti il bambù esclama con termini molto... cristiani: «*Eccomi, Signore! Prendimi e fa' di me quello che vuoi*» (cfr. Lc 1,38 e Mc 14,36).

**Hanno collaborato a questo numero:** Giusy Attolico, Daniele Catachio, Francesca Carofiglio, Isa Ladisa, Rosa Pasqua Moschetta, Giorgio Patruno, Michele Scardicchio, Licia Scicutella, Rosa Sinisi, Francesco Tramutola.

**Redazione:** Don Vittorio Borracci, Maria Rita Pisani, Floriano Scioscia

**Indirizzo postale:** “Il Bambù”, c/o Scioscia, Via Maranelli 2, 70125 Bari

**Indirizzo e-mail:** cvsbari@gmail.com

**Sito informativo generale del CVS:** [www.sodecvs.org](http://www.sodecvs.org)

**Sito a livello locale:** [cvsbari.alfervista.org](http://cvsbari.alfervista.org)